

## Scoperta dell'uomo tramite la fantasia

Alessandro Blasetti ha scoperto la fantascienza rimanendone affascinato. Una scoperta, la sua, del tutto casuale, che però, con rigore professionistico egli ha approfondito dedicandole circa due anni di attente letture.

«Ho constatato — sostiene il regista di *Terra madre* e di *1960* — che i più grandi autori di fantascienza sono fisici, nucleari, astronomici, matematici, chimici, parapsicologi. Mi sono chiesto allora dal momento che costoro, arrivati al limite della conoscenza, esprimono insoddisfazione avvertendo nel contempo, il bisogno di superare i confini nel campo della fantasia, che importanza può avere il peso della metafisica».

È stato a questo punto che a Blasetti è venuta l'idea di realizzare un programma per la televisione intitolato *La fantascienza*.

Dopo aver rilevato che mentre nel campo delle scienze esatte si sono fatti progressi formidabili rispetto al campo esistenziale, Blasetti ricorda che sia Sartre sia Einstein sono morti dicendo di «non sapere niente».

«In un mondo ove avanza la materia il suo storico — spiega questo rappresentante della vecchia guardia del nostro cinema — credo sia tanto opportuno mettere l'uomo di fronte a se stesso perché possa valutare i suoi limiti e, in definitiva, perché sia indotto a riconoscere l'impossibilità di negare tutto. Soltanto da questa convinzione, infatti, può nascere in lui la speranza di trovare qualcosa».

Blasetti ammette di non avere mai rinunciato all'ottimismo che, a suo avviso, «è la espressione più positiva della volontà», citando Gramsci.

Questa trasmissione dedicata alla fantascienza, dovrebbe andare in onda all'inizio del '77. Sarà articolata in quattro puntate. Scartati gli elementi che procurano il «brivido facile», Blasetti punta ai misteri dello spazio, del tempo, del nostro «io» e dei suoi limiti nel contesto dell'universo. Forti delle testimonianze di Frederick Brown e di Arthur Clarke, quest'ultimo noto scienziato americano vissuto all'inizio del ventesimo secolo, Blasetti si propone di richiamare l'attenzione dei telespettatori su quanto poco sappiamo dei nostri confini, in modo da giustificare il bisogno di superarli con l'immaginazione, pur non sottovalutando quanto sia improbabile stabilire ciò che è o non è al di fuori di noi.

Alla fantascienza, però, Alessandro Blasetti cercherà di sottrarre tutti i risvolti apparentemente «assurdi», individuandola come «fiducia di quell'intuito che, derivante dall'istinto, ha lo sguardo lucido».

Il venti per cento del programma sarà composto di storie, intercalate da brevi pezzi di repertorio di autori tra i più affermati e lungimiranti della letteratura fantascientifica. Il cinema girerà tutto in interni: dietro uno scritto stracolmo di libri, fascicoli, copioni ed appunti egli è già proteso verso il primo «ciak», previsto per la fine di settembre.



Alessandro Blasetti

## Paul Newman in dieci film



## FILATELIA

I cataloghi della nuova stagione. Presentate a Berlino e a Venezia le edizioni 1977 dei cataloghi, la nuova stagione Filatelia è ufficialmente incominciata.

A Berlino è stata presentata la serie completa dei cataloghi Sassone che continuano la tradizione del più vecchio ed autorevole catalogo italiano. La produzione Sassone per il 1977 comprende 37 volumi, destinati a soddisfare le esigenze dei collezionisti di francobolli d'Italia, dei «paesi italiani» e d'Europa.

Ai collezionisti di francobolli d'Italia e di «paesi italiani» sono destinati il catalogo specializzato (*Sassone - Catalogo dei francobolli d'Italia e dei paesi italiani - 1977 - XXXVI edizione*, Sassone editrice, Roma 1976, pp. 688, lire 6.000) adatto ai collezionisti avanzati, il catalogo semplificato (lire 3.000) particolarmente raccomandabile ai principianti, e il catalogo specializzato dei francobolli degli Stati Uniti (*Sassone - Catalogo dei francobolli degli Antichi Stati Uniti e del Regno d'Italia di Vittorio Emanuele II - 1977 - XXXVI edizione*, Sassone editrice, Roma, 1976, pp. 184, rilegato, lire 10.000). Tutto del catalogo specializzato d'Italia e dei «paesi italiani», quanto del catalogo semplificato esistono estratti.

Il catalogo dei francobolli d'Europa è pubblicato in due volumi a causa della sua notevole complessità (*Sassone - Catalogo dei francobolli d'Europa - 1977 - XXXVI edizione*, Sassone editrice, Roma, 1976, volume I, *Europa occidentale*, pp. 119, lire 2.500; volume II, *Europa orientale*, pp. 194,

lire 20.000). Il catalogo è anche edito in 24 volumetti separati, ognuno dei quali è dedicato ai francobolli di un paese o di un gruppo di paesi; ogni volumetto costa dalle 2.500 alle 3.500 lire. Dato il suo prezzo, il catalogo è inaccessibile alla maggior parte dei collezionisti. Penso perciò che l'acquisto possa essere fatto da un gruppo di amici; acquistando i 24 volumetti scelti si avrebbe l'opera completa e al tempo stesso ciascuno dei componenti il gruppo avrebbe la possibilità di utilizzare una parte del catalogo. La consultazione del catalogo dei francobolli d'Europa è molto interessante poiché dà un'idea dell'andamento dei prezzi (spesso in forte ascesa) sul mercato internazionale. Quest'anno sono alla ribalta Francia, Gran Bretagna, Germania, Svizzera ma anche i francobolli di altri paesi registrano numerosi e cospicui aumenti di quotazioni.

*Un'asta anglo-italiana per l'Italia '76* - In questi giorni è stato messo in distribuzione il catalogo dell'asta che la Robson Lowe di Londra e l'Herbipoli di Roma (Via delle Carrozze, 17 - 00147 Roma) dall'anno a Milano il 15, 16 e 17 ottobre in occasione dell'esposizione mondiale di Filatelia d'Italia '76 - che si terrà dal 14 al 21 ottobre. Il catalogo d'asta, che viene spedito a richiesta, comprende 163 lotti, in gran parte di notevole rarità e qualità e di prezzo elevato. Non è un catalogo destinato ai collezionisti di modesta possibilità e lo stesso prevalentemente perché una collaborazione del genere è fuori dal comune e perché il catalogo vi è un

L'estate si avvia al tramonto, ma il cartellone televisivo non dà segni di ripresa (di «crocchia» si «conosce») e si va avanti con una programmazione che somiglia sempre di più a quella di un cineclub. Passato come una meteora l'omaggio allo scomparso Fritz Lang ed esauritasi la rassegna dedicata a Doris Day, assistiamo in questi giorni alla riproposta di «classici sfusi» mentre si fanno largo i film di René Clair passati per la porta di servizio (perché questa è una «replica delle repliche») e una trasmissione a puntate che ha per protagonista il musical americano.

Tra poco, comunque, assisteremo ad un'altra «personale» di un certo rilievo (quella intitolata a Paul Newman, che prenderà il via il 16 settembre prossimo) e di indubbia consistenza (ben dieci titoli proposti). Il ciclo, curato dal critico Claudio G. Fava, intende presentare un ritratto del grande attore statunitense in una carrellata assai ampia, comprendente i vari momenti della sua carriera e le evoluzioni della sua tecnica (non bisogna dimenticare che Newman, insieme con Brando, ha dato lustro all'«Actor's Studio» di Kazan e Strasberg).

Dei dieci film (il primo è *La lunga estate calda* realizzato da Martin Ritt nel 1958) prescelti, sei sono a colori e se, nel frattempo, la Rai sarà autorizzata ad iniziare le regolari trasmissioni a colori, non è escluso che i telespettatori di prima classe possano vedere Newman quasi in carne ed ossa.

Ecco gli altri titoli del ciclo:

**FURIA SELVAGGIA** (Billy Kid '59), diretto da Arthur Penn e tratto dalla commedia televisiva di Gore Vidal.

**MISSILI IN GIARDINO** (56), diretto da Leo McCarey, con Joan Woodward e Joan Collins.

**DALLA TERRAZZA** (60), diretto da Mark Robson, con Joanne Woodward e Myrna Loy.

**LO SPACCONO** (61), diretto da Robert Rossen, con Jackie Gleason e George G. Scott.

**HUD IL SELVAGGIO** (63), diretto da Martin Ritt, con Melvyn Douglas, Patricia Neal.

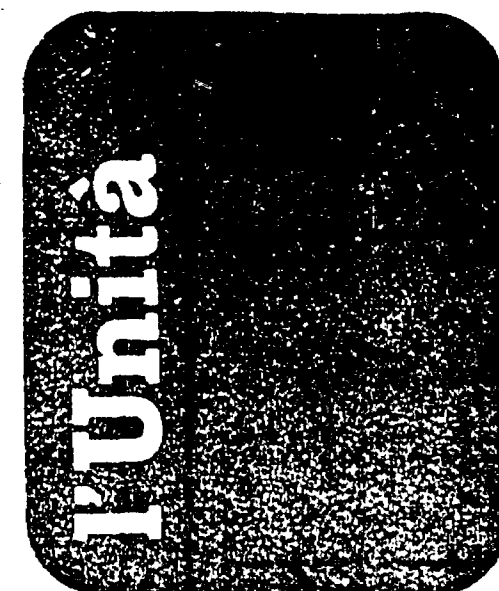
**L'OLTRAGGIO** (61), di Martin Ritt, ispirato al film giapponese *Rashomon*, con Laurence Harvey, Cléo Broom, Edward G. Robinson.

**HOMBRE** (67), diretto da Martin Ritt, con Friedrich March, Barbara Rush e Martin Balsam.

**LA PRIMA VOLTA DI JENNIFER** (69), con Joanne Woodward e James Olson, diretto da Paul Newman.

**UN UOMO OGGI** (70), diretto da Stuart Rosenberg, con Joanne Woodward, Anthony Perkins e Laurence Harvey.

NELLA FOTO: Paul Newman.



# SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 28 AGOSTO - VENERDÌ 3 SETTEMBRE



Nella foto: un'immagine della sceneggiata diretta da Luigi Perelli, con l'attore Fabrizio Iovine in primo piano.

## Italia travolta dallo scandalo

Gli ultimi anni dell'800, quelli di Crispi e di Giolitti, hanno sempre offerto ampie possibilità di discussione su quali furono gli eventi politici che li contraddistinsero e quali i fatti di cronaca spicciola che si appresero, a volte dopo molti anni, con sempre nuove e inquietanti luci su avvenimenti e personaggi allora assai in vista e molto discussi dall'opinione pubblica. Siamo parlando dell'Italia che viveva di giorno in giorno, mentre il re e i suoi ministri tessavano e svolgevano strane trame, in nome di interessi personali e giochi di «sporca finanza» che provocavano immensi disastri nel paese.

Nella cronaca degli anni che vanno tra il 1889 e il 1893 è stato raccolto l'ampio materiale che costituisce la struttura di un originale televisivo in questi giorni portato a termine negli studi della Rai-Tv a Napoli: *La banca Romana*.

Il programma, in verità, era già pronto sulla carta da molto tempo; era, insomma, uno spettacolo che aspettava soltanto il via per partire, poiché pronti erano i copioni, le sceneggiature e la partecipazione degli attori (piuttosto massiccia: circa una cinquantina, infatti, sono i personaggi da presentare nel corso del racconto televisivo). Eppure, il programma non è stato allestito nel tempo previsto, è rimasto nel cassetto per ben cinque anni e solo oggi, finalmente, vede la luce, «tra le prime realizzazioni di un certo impegno affrontato — dice il regista Luigi Perelli — dalla Rai riformata».

Era rimasto così nel cassetto il racconto di uno dei più grossi scandali dell'Italia unita, che aveva coinvolto due personaggi di primo piano di quel tempo: Giolitti e Crispi.

In quegli anni, sul finire del secolo scorso furono improvvisamente alcune grosse banche, e gli avvenimenti che ne seguirono degenerarono in una crisi senza la novità pubblica

ne fu coinvolta, la carriera politica di Crispi ne fu compromessa, quella di Giolitti tremò prima ancora di iniziare.

Che cosa era successo? Divenuta capitale d'Italia, Roma fu oggetto di una tremenda aggressione edilizia e questa speculazione senza precedenti creò un «boom» assolutamente fitizio alimentato dalle varie banche in stretta concorrenza tra di loro; la circolazione monetaria aumentò vertiginosamente, ma al primo accenno di crisi tutta l'impalcatura costruita su vacillanti palafitte sprofondò rapidamente. Era Presidente del Consiglio Francesco Crispi.

«Francesco Crispi — dice Perelli — fu una figura decisamente reazionaria».

chiesta a due esperti: Alvisi e Biagini. Risultò dalle indagini che la Banca Romana aveva messo in circolazione assai più di quanto le fosse consentito (ben venticinque milioni) Emergavano inoltre, dalla relazione, altre incredibili irregolarità, come ad esempio la concessione di cospicui prestiti in favore di alcuni ministri e uomini politici. La relazione con i risultati dell'inchiesta non fu resa pubblica. Tre anni dopo a Crispi succedeva come capo del governo Giolitti.

Intanto, la faccenda dello scandalo della Banca Romana si tingeva di colori addirittura romanzeschi. Come fossero pagine di un racconto in cui si intrecciavano pentimenti tardivi e lo-

Luigi Perelli porta in Tv la vicenda della Banca Romana, un clamoroso episodio di malgoverno della fine dell'Ottocento - La rilettura critica della Storia pensando all'attualità

ria: dietro di lui si trinceravano i più loschi e discutibili interessi dei monarchi, della casa Savoia e dei suoi più fedeli collaboratori. Lo scandalo, strumentalizzato da Crispi per coinvolgere Giolitti, si abbatte sulle istituzioni del Paese, ma non riuscì a scongiurare la democrazia che esercitò, in quella occasione, una valida opposizione».

Quando ebbe termine il «boom», la Banca Romana, uno dei più prestigiosi dei sei istituti di credito dell'Italia unita, fu sepolta da una vera e propria valanga di cambiali e rapidamente si sparse la voce del vicino fallimento.

Il Ministro dell'Industria e del Commercio Mecc. affidò allora una serie

di farsi nominare senatore, apprese che contro di lui era stato emesso addirittura mandato di cattura.

Furono momenti carichi di tensione, i colpi bassi della reazione non si fecero attendere. Scandalose assoluzioni, impreveduti colpi di scena, sostituzioni di ministri, scambi di accuse si susseguirono per un lungo periodo, gli italiani ne erano turbati, l'opinione pubblica colpita dagli avvenimenti seppe coglierne il senso e si pronunciò in modo inaspettato per Crispi che aveva sciolto le Camere e indetto nuove elezioni: nonostante fosse impedito di votare a più di un terzo degli elettori, la sinistra riportò rotondanti segni contro l'eventuale. Si creavano, cioè, i presupposti per la nascita di un nuovo periodo, quello liberale, che iniziava sotto la guida di Giolitti.

«E' un discorso quantomai attuale — dice Perelli — di rinnovata fiducia nella forza costruttiva di un paese che sa e può trarre dallo scandalo delle parti la forza per intraprendere una lotta e per continuare il suo cammino di progresso nella Storia».

I personaggi del racconto televisivo sono molti, si è detto, ma la rappresentazione non tiene conto della identificazione olearografica del personaggio: Renato De Carmine, che è Giolitti, Ivo Garrani, che è Crispi, e Paola Mannoni, Giuliana Calandra, Vittorio Aeschli, Paolo Modugno, Silvio Spaccesi, Fabrizio Iovine sono infatti stati liberati in partenza dalle pastoie di una «verosimiglianza» imitativa che avrebbe tarpato le ali ad ogni possibilità di invenzione e di fantasia.

«Non è la somiglianza l'essenziale — precisa ancora Luigi Perelli — bensì la carica umana che ogni interprete sa dare al suo personaggio in questa lettura critica della Storia d'Italia».

Giulio B...